



Legame affettivo o biologico, cosa conta di più? È il dilemma tornato alla luce dopo lo scambio di embrioni al Pertini di Roma. La legge ha una risposta, ma nell'universo della procreazione assistita, è sempre più insufficiente

MARIA NOVELLA DE LUCA

L'ALBA di una nuova rivoluzione. Tutto sembra polveroso e vecchio oggi. Le leggi, i codici, la bioetica. In pochi giorni lo scambio di provette all'ospedale "Sandro Pertini" di Roma, lo scandalo degli embrioni impiantati per sbaglio nell'utero di una donna, mentre di certo appartenevano ad un'altra donna, ha polverizzato decenni di diritto, di sentenze e di certezze. Di chi sono, a chi appartengono i due gemelli, un maschio e una femmina, che verranno al mondo alla fine dell'estate, cresciuti nell'utero di una madre, che porta però dentro di sé il materiale genetico di un'altra coppia che dunque li reclama? E poi, ancora, nel mondo sempre più complesso dell'ingegneria procreativa, cosa conta di più, il legame affettivo o quello biologico? La legge del cordone ombelicale insomma, contro la legge del Dna.

L'ERRORE
Chi sono i veri genitori di quei bambini nati, come nel caso di questi giorni, dopo uno scambio di embrioni durante le pratiche di fecondazione assistita?



L'AFFITTO
Per i figli di gravidanza surrogata qual è la mamma: quella genetica o quella che "presta" il suo utero?

L'ETEROLOGA
Ci sono stati casi in cui un padre ha chiesto il disconoscimento del figlio nato dopo una fecondazione eterologa: per la legge italiana non si può

Gilda Ferrando, ordinario di Diritto Privato all'università di Genova, racconta che in Italia le leggi sono precise. Anche se di fronte «alle nuove maternità e paternità, che avvengono con gameti di donatori, attraverso le gestazioni surrogate, o davanti a casi come questo, dove

più donne concorrono alla generazione di un bambino, è evidente che sarà necessario aggiornare i nostri testi». Ma provando a partire dalle certezze, per tracciare uno scenario di cosa potrebbe accadere quando i due gemellini dello "scambio" (un maschio e una femmina) nasceranno, gravati già in culla da mille quesiti etici e bioetici, bisogna partire dalle leggi attuali. E cioè dal diritto di famiglia, dal concetto di filiazione, dai casi dello scambio di culle, perché invece sul fronte della bioetica pura, come dimostra l'abbandono della legge 40 a colpi di sentenza, e l'impossibilità di arrivare ad un testo unico sul testamento biologico, le norme sono quanto mai controverse.

Spiega Gilda Ferrando: «Per la legge italiana la madre è sempre colei che mette al mondo il bambino. E il padre, in quanto marito della donna che partorisce, diventa genitore del nascituro. Non conta se il suo patrimonio genetico è diverso da quello del figlio: in quanto marito della madre, ne diventa automaticamente il padre...». Sul fronte femminile dunque non esiste possibilità per un'altra donna, come invece sta avvenendo a Roma tra le coppie del

Pertini, di rivendicare diritti su un figlio non partorito, a meno che non si tratti, suggerisce Ferrando, di uno scambio di culle. Si potrebbero aprire dei dubbi sul padre, se un terzo (immaginiamo il marito della donna che afferma di essere stata privata dei suoi embrioni) chiedesse di confrontare il proprio Dna con quello del neonato.

«Ma per fare questo — chiarisce Gilda Ferrando — c'è bisogno che un giudice nomini un curatore speciale, che autorizzi l'accertamento nell'interesse primario del bambino. Ma potrebbe anche ritenere che per il minore sia meglio che questi accertamenti non vengano eseguiti». Ed è questo un punto focale, sul quale da sempre insiste il pensiero cattolico, affermando che le tecniche di fecondazione assistita (in particolare quelle eterologhe, o la gestazione di supporto) mettono a rischio con triangolazioni genetiche, la felicità e il futuro di questi figli. Posizioni a volte prete-

«Di fonte alle nuove maternità e paternità, è chiaro che dovremo aggiornare i testi»

stuose, ma il problema c'è. Visto dagli occhi di un bambino, quali sono i veri genitori, quelli che ti allevano, o quelli da cui si discende? Il famoso discorso delle "mamme di pancia" e della "mamme di cuore" che ogni famiglia adottiva sa benedover prima o poi spiegare ai propri piccoli, arrivati magari dall'altra parte del mondo.

Ed è infatti di affettività che parla il professor Maurizio Mori, presidente della Consulta di Bioetica, ma anche docente di Bioetica all'università di Torino. «I figli sono di coloro che si assumono la responsabilità di metterli al mondo. L'esempio della donna che ha scoperto di

Di chi sono questi figli?

ALL'INTERNO

LA SCIENZA

I segreti del cervello in 9 oggetti smarriti

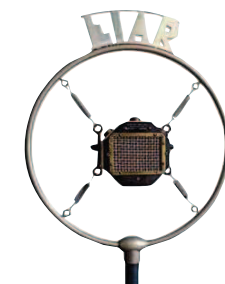
FEDERICO RAMPINI



LA CULTURA

Quella voce che alla radio sbeffeggiava il fascismo

FILIPPO CECCARELLI



GLI SPETTACOLI

Tokyo Peplum risate giapponesi nella Roma di Adriano

ALDO LASTELLA



aver ricevuto l'impianto di embrioni non suoi, ma si è presa l'impegno di portare a termine la gravidanza, mentre invece avrebbe potuto scegliere di abortire, è un caso evidente di questa responsabilità. La donna è sovrana sulla sua maternità. E dunque, al di là del diritto che definisce madre colei che partorisce — dice Maurizio Mori — vince qui non solo il principio di responsabilità, ma anche quello di affettività». Perché nei nove mesi della gestazione, qualunque sia il patrimonio genetico del figlio, la relazione con la madre è fortissima. «Ma anche con il padre che quella gravidanza l'ha sostenuta, e si è preso la responsabilità del bambino. E a mio parere in un caso del genere difficilmente sarebbero ammessi esami del Dna».

Dunque la legge del cordone ombelicale, cioè dell'affettività, sulla legge della genetica. E il diritto alla felicità dei figli che prevale sul diritto dei geni-

tori. Esattamente come prevede la legge italiana sull'adozione nazionale e internazionale. Qui però c'è una coppia a cui sono stati "sottratti" i propri embrioni, e che si sente comprensibilmente legittimata nel chiedere "la restituzione dei nostri figli". Un uomo e una donna che soffrono. Un caso del tutto inedito per l'Italia: perché là dove è

"Nel nostro Paese la madre è sempre colei che mette al mondo il neonato"

già avvenuto, a Catania per esempio, le due coppie protagoniste dell'errore, si sono poi scambiate i figli. Non senza stravolgere equilibri naturali e psicologici, per non parlare del famoso e freudiano legame con l'inconscio familiare. Ma in questo caso i presunti genitori biologici non sono riusciti ad avere

una gravidanza. «Infatti — aggiunge Mori — la coppia avrà diritto ad un congruo risarcimento da parte dell'ospedale. Ma non potrà riavere i figli».

Tutto però può cambiare. Perché sono le tecniche di procreazione assistita che spingono verso nuove e a volte spericolate frontiere. Oggi ad esempio la mamma incinta si ritrova ad essere suo malgrado protagonista di una "gravidanza surrogata". Tecnica addirittura vietata in Italia. E dopo il via libera all'eterologa, si chiede Gilda Ferrando, «come sarà regolata la donazione di ovociti, come per il seme maschile, cioè con il divieto di disconoscere il bimbo che nasce con gameti diversi da quelli paterni o materni?».

Poi ci sono delle storie particolari. Quelle che ti cambiano la vita. Stefania Stefanelli è docente di Diritto Privato all'università di Perugia, specializzata nei temi della filiazione. Eracconta: «In piena notte, a poche ore dal parto, mi venne portato per la prima poppata il neonato di un'altra mamma. Mi accorsi quasi subito dell'errore, dal colore della tutina, dal numero del braccialetto. Eppure per un attimo prima di rendermene conto, avevo incredibilmente amato questo piccolo che dormiva tra le mie braccia. Del resto anch'io mio figlio era per me, in quel momento, un amatissimo estraneo. Forse è per questo, per quella notte indimenticabile in cui si è materializzato il fantasma dello scambio di neonati, che da vent'anni il concetto della filiazione è l'anima dei miei studi giuridici». E oggi Stefania Stefanelli afferma: «I figli sono di chi li cresce. L'ho provato e l'ho capito quella notte. Certo, se un giorno sapessi di aver allevato un figlio non biologico, forse andrei a cercare l'altro, per essere sicura del suo benessere. Ma di certo non rinuncerei mai al primo, che da sempre mi chiama mamma».

L'INTERVISTA

"Abbiamo fatto denuncia ora ci ridiano i nostri bimbi"

DECISI a percorrere ogni strada, ad abbattere ogni ostacolo, pur di riavere quei bambini, se la Scienza dimostrerà che sono "geneticamente" loro. Confortati dai parenti più stretti, nell'appartamento di Roma Sud, i due presunti genitori biologici degli embrioni scambiati, e impiantati per sbaglio nell'utero di un'altra donna, vivono ore difficili. Da quando lo scandalo dell'ospedale Pertini è venuto alla luce, lei, che chiameremo Lia, ripercorre con la mente ogni minuto, ogni gesto, ogni parola di quel 4 dicembre 2013. Il giorno in cui insieme ad altre quattro donne si è sottoposta alla fecondazione assistita, cioè all'impianto dell'embrione, già congelato presso il centro di riproduzione del nosocomio romano. Lia ha 36 e fa l'impiegata, lui fa l'autista. Persone semplici, così li descrive il loro avvocato, Pietro Nicotera, che ieri ha presentato una denuncia contro il Pertini. E che ha inviato a Lia alcune domande, chiedendole di raccontare, ancora una volta, il suo calvario.

Signora, come fa ad essere così certa che i bambini che oggi un'altra donna porta in grembo, sono proprio i suoi?

«Sono giorni che ricostruisco come in una fotografia tutto quello che è successo il 4 dicembre, il giorno dell'impianto. Ricordo ogni passaggio, ogni faccia, ogni voce. Eravamo in quattro lì dentro, ed io sono l'unica a non essere rimasta incinta. Ricordo che ad un certo punto l'infermiera mi ha chiamato e sono entrata. Ma subito mi ha detto "ci siamo sbagliati, torna fuori, vuoi rischiare che ti mettiamo gli embrioni di un'altra"? E hanno convocato subito dopo una paziente con un cognome simile al mio, del mio stesso anno di nascita e con il mio stesso numero di embrioni di classe A da impiantare».

E poi che cosa è successo?

«Sono stata richiamata, ho fatto l'impianto, e sono tornata a casa».

Ma per lei quello non è stato un giorno fortunato...

«No, la gravidanza non è andata a buon fine. Un lutto, un grande dolore. Poi quando ho sentito la notizia dello scambio degli embrioni ho provato a ricostruire tutto».

Arrivando a pensare che forse quegli embrioni potessero essere i suoi?

«Sì, e posso spiegare il perché. Quel giorno eravamo in quattro. Tre donne sono rimaste incinte, io no. Ho pensato: è andata male, ho cercato di vivere il mio dolore. Ma poi è venuto fuori che una di quelle diceva che gli embrioni non erano i suoi, mentre le altre due non avevano protestato. Ho avuto come una folgorazione: allora forse quei gameti erano miei e di mio marito. Dunque i bimbi che la donna aspetta sono i nostri...»

Come si è sentita in quel momento?

«Spaventata, felice, arrabbiata. Ma con una decisione forte: non sono una donna che vuole i figli degli altri, ma se quei bambini sono nostri, se i test dimostreranno che ci appartengono geneticamente, dovranno restituirceli».

Un sentimento umano, però in questa storia c'è un'altra donna, che a fatica porta avanti una gravidanza gemellare.

«Ho profondo rispetto, ma sento nel cuore che riprendere quei bambini, se i test dimostreranno che sono nostri, è la cosa giusta da fare».

Il suo avvocato ha presentato una denuncia contro l'ospedale.

«Il Pertini di certo sapeva dell'errore da settimane. Perché perché ha lasciato che scoprisse tutto dalla stampa? E ancora oggi nessuno ci ha convocato, né per sottoporci a test, né per chiederci scusa. Chi potrà risarcire tutto questo dolore?»

Lei sa però la donna che partorisce un bambino è per la legge la madre legittima?

«Io so soltanto che se quei figli sono miei dovranno restituirmeli. È l'unica mia certezza».

(m.n.d.l.)



Amministrazione Provinciale dell'Aquila

SETTORE AFFARI GENERALI, ISTITUZIONALI E LEGALI

ATTIVITÀ PRODUTTIVE - SERVIZIO CONTRATTI

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Per l'affidamento dei Servizi assicurativi Polizze Responsabilità civile verso terzo e prestatori d'opera, All risks danni diretti, Cumulativa infortuni, RC Patrimoniale Ente, Tutela legale, Kasko dipendenti in missione, RCA-CVT a Libro Matricola

1. Oggetto dell'affidamento: Servizi assicurativi per la copertura dei rischi: Lotto 1 - responsabilità civile verso terzi e prestatori d'opera - C.I.G. 5678260861; Lotto 2 all risks danni diretti - C.I.G. 56782743F0; Lotto 3 - cumulativa infortuni - C.I.G. 56783101A6; Lotto 4 rc patrimoniale ente - C.I.G. 5678285D01; Lotto 5 tutela legale - C.I.G. 5678304CAF; Lotto 6 kasko dipendenti in missione - C.I.G. 5678300963; Lotto 7 rca/cvt amministrata a libro matricola - C.I.G. 5704999A19. **2. Importo stimato dell'appalto:** € 1.165.000,00 per il Lotto 1 RCT/RCO, € 210.000,00 per il Lotto 2 All Risks danni diretti, € 18.000,00 per il Lotto 3 Cumulativa infortuni, € 60.000,00 per il Lotto 4 RC Patrimoniale Ente, € 65.000,00 per il Lotto 5 Tutela Legale, € 7.600,00 per il Lotto 6 Kasko dipendenti in missione, € 260.000,00 per il Lotto 7 RCA-CVT a Libro Matricola. **3. Stazione appaltante:** Provincia dell'Aquila, con sede in L'Aquila in Via Monte Cagno n. 3. **4. Luogo e termini di esecuzione del servizio:** come da capitolato di polizza. **5. Procedura di gara e criteri di aggiudicazione:** procedura aperta a rilevanza comunitaria ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i., con aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. **6. Requisiti di partecipazione:** soggetti di cui all'art. 34 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i., che siano in possesso dei requisiti di ordine generale e di capacità tecnica e idoneità professionale e capacità economica finanziaria come specificato nel Disciplinare di gara. Sono ammessi Raggruppamenti temporanei, Coassicurazione e Avvalimento ai sensi dell'art. 49 D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. **7. Termine di presentazione dell'offerta:** all'indirizzo L'Aquila, via Monte Cagno n.3, entro le ore 13.00 del giorno **26.05.2014**; **8. Informazioni complementari:** Bando, Disciplinare di gara, Modelli per istanza di partecipazione, offerta tecnica, variante tecnica, offerta economica, situazione sinistri/premi e documentazione di gara in generale potranno essere scaricati dal sito internet www.provincia.laquila.it, nella sezione Albo Pretorio. **9. Responsabile del procedimento:** dott.ssa Alessia Mincarelli, tel. 0863/4499479 0862/299294, e-mail contratti@provincia.laquila.it.

Il Dirigente Dott. Paolo Colliccianni